



**SUCCURSALE
D'AOSTE
1866**

montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XVII - N° 2 (36) - Giugno 1990 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

CAI: «Progetto giovani»

La commissione Centrale dell'Alpinismo Giovanile ha inviato alle sezioni periferiche del Cai un progetto educativo rivolto ai giovani, visti come i continuatori, in futuro, degli obiettivi del Cai, nel senso che essi assicurano la continuazione e il ricambio del Sodalizio.

Se poi si pensa che tra i quasi 300.000 iscritti, tanti sono i giovani e i giovanissimi, si capisce allora la necessità di perseguire un'educazione alla montagna per i giovani.

I mezzi da usare per avvicinare i giovani alla montagna sono in primo luogo l'escursionismo, considerato come attività prevalente, ma non sono da dimenticare le attività ricreative, sciistiche, speleologiche, unite all'informazione e alla ricerca per una sempre maggiore conoscenza dell'ambiente e della sua tutela.

Naturalmente è necessario contare su educatori/accompagnatori che favoriscano l'inserimento dei giovani nell'ambiente montano, con tutti i problemi ad esso connessi, e «avere un costante rapporto di collaborazione con la famiglia e con gli altri educatori o strutture educative (scuole, comunità locali ecc.)». Anche i gruppi giovanili esterni al Cai possono

essere contattati mediante interventi promozionali.

In Valle d'Aosta già da anni esiste collaborazione tra la Commissione dell'Alpinismo Giovanile e il Centro Comunale di Avviamento allo Sport del Comune di Aosta, che, pur con alcune difficoltà, ha portato e continua a portare decine e decine di ragazzi verso il mondo della montagna.

E gli obiettivi che si pone il progetto educativo del Cai sono «la crescita umana del giovane tramite il contatto con l'ambiente montano e l'esperienza di gruppo, la formazione culturale di base, le cognizioni tecniche di base per la sicurezza», in definitiva «aiutare il giovane nella propria ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista».

AVVISO

Si comunica che la sede della sezione di Aosta è dotata di segreteria telefonica adatta a ricevere messaggi durante il periodo di chiusura.

Il Rifugio Aosta danneggiato da una bufera di vento

Una bufera di vento, abbattutasi in Valle all'inizio della primavera, ha danneggiato gravemente il rifugio, lasciandolo quasi privo di copertura.

Le neviccate verificatesi nei giorni immediatamente successivi alla violenta bufera, oltre ad invadere i locali del rifugio, hanno nascosto alla vista, dall'alto, la situazione reale.

Pertanto non è stato possibile avere notizie dagli elicotteristi che hanno operato nella zona in quel periodo.

Le notizie pervenute alla Sezione da parte di alpinisti risalgono alla prima settimana di maggio e, pertanto, il primo sopralluogo è stato effettuato il giorno 9 dello stesso mese.

La situazione si è rivelata in tutta la sua gravità: la struttura del rifugio non è stata danneggiata, anche se mantiene il precedente stato di notevole degrado.

Il tetto invece è seriamente danneggiato e occorre la ricostruzione di parte dell'assito e della copertura

in lamiera.

Gli arredi interni e le perlinature di rivestimento hanno subito notevoli danni a causa dello scioglimento della neve penetrata nel rifugio e necessitano di un rifacimento totale.

La situazione ci ha costretti a dichiarare l'inagibilità del rifugio dandone comunicazione alla stampa locale e agli organi competenti della Valle d'Aosta ed aggiornando opportunamente la segnaletica.

In prima battuta si è preferito non divulgare la notizia a livello nazionale, al fine di avere il tempo di fare una valutazione più puntuale nella speranza di ripristinare il rifugio prima dell'inizio della stagione.

La valutazione è stata fatta e i risultati non sono confortanti: la spesa da sostenere per il ripristino è eccessiva ed inutile, tenuto conto che è previsto, a breve termine, il rifacimento totale del rifugio.

Inoltre i tempi tecnici di realizzazione del ripristino ridurrebbero

continua in 2ª pagina



ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

A seguito della deliberazione del Consiglio Direttivo della Sezione dell'8 maggio 1990, è convocata:

L'assemblea generale straordinaria dei soci

L'Assemblea avrà luogo presso la sala del «Comité des Traditions», sita in piazza Chanoux, 8 ad Aosta:

In prima convocazione: Giovedì 12 luglio 1990 alle ore 08.00

In seconda convocazione: Venerdì 13 luglio 1990 alle ore 20.30

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Illustrazione e discussione del punto 2 all'ordine del giorno
- 2) Dare mandato esecutivo al direttivo della sezione di ricostituire la figura giuridica della sezione mediante atto notarile e sulla base del regolamento ratificato dal consiglio centrale il 10 marzo 1984.

Nota: Ai sensi dell'articolo 12 comma (g) l'Assemblea è valida in prima convocazione con la presenza della metà più uno degli aventi diritto al voto (500 circa), in seconda convocazione è valida con qualsiasi numero di presenti.

IL PRESIDENTE
(SIRNI GIOVANNI)

Motivi per un'assemblea straordinaria

La legislazione vigente relativa al Club Alpino Italiano, non sempre presuppone automatismi tali da applicare alle Sezioni quanto previsto per la Sede Legale.

In definitiva, i riconoscimenti legislativi del Club Alpino Italiano non sempre valgono per le Sezioni.

Questa premessa è volutamente lacunosa al fine di evitare citazioni di leggi e provvedimenti vari che non contribuirebbero a rendere chiaro il concetto.

Ritengo più utile fare un esempio pratico usando termini comprensibili:

Che cosa è la personalità giuridica di diritto privato?

Essa rappresenta per certi aspetti l'atto di nascita e nello stesso tempo la «maggiore età» che consentirà al nostro Sodalizio di poter contrarre atti pubblici, come ad esempio acquistare terreni, fabbricati, ricevere donazioni, fare registrazioni catastali e così via.

Abbiamo bisogno di sistemare la situazione patrimoniale della Sezione, soprattutto in merito ai rifugi alpini, ed il riconoscimento della personalità giuridica è indispensabile

per avviare tutta l'operazione.

Al Club Alpino Italiano, come sede centrale, la legge riconosce la personalità giuridica, mentre le Sezioni la devono richiedere alle autorità regionali.

Con la delega dell'Assemblea al Direttivo della Sezione sarà fatto il primo passo nel cammino necessario per la suddetta richiesta.

Altre argomentazioni si inseriscono nella tematica precedente, ma credo che la sede naturale per trattarli sia l'Assemblea dei Soci.

So che le assemblee non sono una passione per nessuno, eppure un sistema democratico le richiede! E poi, proviamo a porre la questione nel modo seguente:

Noi stiamo lavorando sodo per il Sodalizio, e invitiamo i Soci a costatarlo, ad opporci critiche, a fornirci suggerimenti utili o magari a darci il loro consenso, comunque a darci una prova che la loro non è una delega sottoscritta con superficialità: **tutto ciò ci servirà da incoraggiamento.**

IL PRESIDENTE
(GIOVANNI SIRNI)

Seramente danneggiato il Rifugio Aosta



segue dalla 1ª

alla metà i tempi di possibile gestione del rifugio per l'anno in corso.

Il quadro globale della situazione ha portato inevitabilmente alla decisione necessaria seppure dolorosa, **di lasciare incustodito il rifugio e dichiararlo come «ricovero di emergenza»** in attesa della sua ricostruzione.

Come alpinisti, oltre che come responsabili del sodalizio, non ce la sentiamo però di fare solo delle

considerazioni di convenienza economica e crediamo che un ricovero, anche se di «emergenza» debba costituire un riparo e, quindi, avere un tetto.

Per questo stiamo organizzando un gruppo di soci che, coordinati da gente di mestiere, presteranno la loro opera per rendere dignitoso l'ultimo periodo di vita di quello che è stato fin dal 1908, e speriamo che sarà ancora, uno dei pochi e veri rifugi alpini della Valle d'Aosta.

La Commissione Rifugi

Sottosezione Saint-Barthélemy Dietro le quinte del Trofeo «Joseph Filliétroz»

Aspetti poco noti dell'organizzazione

Come accennato nel numero scorso di Montagnes Valdôtaines, anche quest'anno la Sottosezione del Cai di Saint-Barthélemy ha dato il suo contributo per la buona riuscita del Trofeo Filliétroz. La gara di sci-alpinismo si è disputata come ogni anno sulle nevi (!) di Saint-Barthélemy il 1° aprile.

Dietro il successo della manifestazione (46 le squadre alla partenza, di cui 6 svizzere) vi è un lavoro di preparazione che sfugge probabilmente ai meno attenti. Il Cai non figura nel comitato organizzatore, ma entra a far parte del settore di assistenza tecnica per il ristoro degli atleti ed il soccorso in caso di incidenti.

Ecco quindi la necessità di incontri preliminari all'interno del Direttivo e con i responsabili della gara per stabilire i punti di rifornimento e destinare di conseguenza i generi di conforto, forniti dall'organizzazione (the, arance, zucchero...) sulla scorta di un'esperienza ormai settennale. Si deve risolvere poi il problema dei volontari per i vari settori, tenendo conto che nei primi chilometri gli atleti arrivano in

gruppo ed occorre una certa destrezza per smaltire un affollamento concitato.

Pur non essendo numerosi, diversi soci sono ormai dei fedelissimi per un servizio che comporta anche una certa solerzia per la sveglia anticipata, il trasporto a spalle del materiale, la predisposizione di una piazzuola di sosta per svolgere al meglio l'assistenza (e non sempre c'è il sole...). Un accenno infine al servizio di soccorso che, se è di responsabilità di un medico ortopedico, fruisce del materiale della Sottosezione (ferule gonfiabili per l'immobilizzazione degli arti) e dell'attenzione dei volontari dei punti di sosta.

Fortunatamente, non si è mai verificato alcun incidente nonostante gli spettacolari capitomboli...

E se anche un anno ci si aspetta maggiore consumo di the alla croce del Salvé e manca invece «il beveraggio» alla Tza di Chavalary (ma l'anno dopo avviene il contrario!), non sono che piccoli «inconvenienti tecnici» che si risolveranno... magari alla tredicesima edizione.

Piermauro Reboulaz

I lettori ci scrivono

I giorni 16/17/18 marzo, a Bosses, nell'ambito del corso interregionale per Istruttori di scialpinismo, si è svolto un aggiornamento sul tema «Neve e valanghe», nel quale sono state trattate le principali problematiche relative all'insegnamento di tali argomenti nell'ambito delle scuole di scialpinismo.

Un orientamento emerso dall'incontro è la necessità, allo scopo di ridurre la mortalità di scialpinisti travolti da valanga, di fornire all'allievo delle conoscenze molto pratiche, tralasciando in prima battuta l'aspetto scientifico del problema e dando maggior peso all'insegnamento delle operazioni che lo scialpinista può mettere in atto per arrivare a un giudizio, anche approssimativo, sulla stabilità del manto nevoso.

Allo stesso modo, è stata

messa in evidenza l'importanza di insistere sulla diffusione delle tecniche di autosoccorso del gruppo di alpinisti sciatori in caso di incidente da valanga: per intenderci, l'uso corretto degli apparecchi per la ricerca (ARVA), che permettono di ridurre notevolmente i tempi di intervento rispetto al soccorso organizzato, aumentando in modo più che proporzionale le probabilità di sopravvivenza del travolto.

È, secondo me, seguendo questi orientamenti che il CAI, per la sua capacità di coinvolgimento di un gran numero di amanti della montagna, viene ad assumere un ruolo importante e specifico, a fianco delle organizzazioni professionali o volontaristiche che si occupano del pronto intervento in caso di incidente da valanga.

lettera firmata

Linee programmatiche per il triennio 1990-1992 del direttivo della sezione di Aosta del Club Alpino Italiano

Dall'esame del Club Alpino Italiano inserito nel tessuto sociale, esame fatto sia in sede nazionale che in sede locale, emergono fattori ed esigenze a volte contrastanti ma che comunque richiedono una risposta puntuale e precisa da parte di un sodalizio che dal sociale nasce e in esso affonda le sue radici.

Si pensi, ad esempio, ad alcuni compiti statutari del C.A.I.:

Promuovere la conoscenza della montagna

Tutelare la montagna.

Già questi due compiti pongono dei problemi perché «promuovere la conoscenza vuole anche dire pubblicizzare.

Pubblicizzare vuole anche dire aumentare la frequentazione della montagna e questo pone dei problemi alla tutela dell'ambiente montano se non si trovano i giusti equilibri.

Il modo di vedere la montagna, a volte come bene di consumo, che è venuto a crearsi in questi ultimi anni pone il C.A.I. di fronte a situazioni nuove e che richiedono soluzioni appropriate.

Si pensi ai frequentatori dei nostri rifugi o ai partecipanti ai nostri corsi.

I primi non sono più i soli alpinisti a cui il rifugio era inteso come tale e costituiva la base di una sicurezza in montagna ma si tratta, in buona parte di frequentatori con spirito ben diverso con pretese diverse a cui il rifugio sovente non riesce a soddisfare pienamente anche a causa di situazioni prettamente ambientali.

I secondi sono sempre più numerosi a causa del crescente bisogno di montagna e le strutture tecniche del sodalizio non riescono a soddisfare pienamente le richieste.

Localmente poi la situazione è più complicata perché il C.A.I. deve far fronte all'atteggiamento delle autorità locali che è poco consono al ruolo che il Sodalizio svolge, ruolo ampiamente riconosciuto dalla consistenza numerica dei nostri Soci e dai partecipanti alla nostra attività.

Ciò premesso il Direttivo si propone di trovare delle soluzioni ai problemi su esposti indirizzando la sua opera nei punti di criticità.

La sua azione, rivolta per priorità di intervento e nell'arco del triennio 1990-1993, si propone quanto segue:

1) Potenziare ed ampliare la struttura organizzativa interna per

renderla più rispondente alle esigenze.

2) Incrementare la formazione di istruttori per accrescere la potenzialità delle scuole sia in termini qualitativi che quantitativi promovendo, se necessario, forme consorziali con le altre Sezioni del C.A.I. della regione, nello svolgimento dei programmi.

3) Dare inizio al «Progetto Giovani» al fine di consolidare ed ampliare l'approccio dei giovani alla montagna sotto il profilo ambientale, educativo e sportivo, anche attraverso l'istituzione di rapporti di collaborazione con Enti ed Associazioni esterne al Sodalizio.

4) Iniziare una politica di gestione dei rifugi più attenta e finaliz-

zata alla corretta destinazione del loro uso e curandone i requisiti di ricettività, funzionalità e di igiene nel rispetto dell'ambiente montano.

Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso alcuni lavori di miglioramento e di rifinitura dei rifugi «A. Deffeyes» e «Cretes Seschè» e la ricostruzione della capanna «Aosta» ragionevolmente prevista entro il 1993.

5) Intraprendere tutte le iniziative necessarie a far conoscere meglio la nostra attività al fine di instaurare rapporti di collaborazione più produttivi con i vari enti regionali e comunali della regione nel riconoscimento e nel rispetto dei propri ruoli.

Scuola di Alpinismo «A. Deffeyes»

Sta procedendo a pieno ritmo l'attività nata, quest'anno per la prima volta, dalla collaborazione tra la scuola di alpinismo «Deffeyes» e la sottosezione «Montagna» del Cai di Aosta. Sabato 5 maggio si è infatti concluso, con l'ascensione alla «Torre Tonda» (sopra Planaval), il corso «base» di avvicinamento alla montagna, mentre è attualmente in fase conclusiva il corso di introduzione all'alpinismo. Il primo corso ha offerto ai partecipanti una panoramica teorica sui materiali usati in alpinismo ed un primo approccio alle tecniche più elementari (specialmente l'uso della corda e dei nodi).

A questo si sono unite due uscite in ambienti «pre-alpinistici» quali il ghiacciaio dei Bossons e la già citata Torre Tonda. Sorpresa gradita è poi stata quella di arrampicare, una volta scesi dal ghiacciaio, alla palestra di roccia dei «Rochers des Gaillands», a Chamonix. Da notare che il corso è stato in grado anche di fornire il materiale alpinistico individuale (imbragatura, casco, pizzo e ramponi) agli allievi che ne erano sprovvisti: un servizio non indifferente, che rende concreto l'obiettivo di avvicinare nuovi appassionati all'alpinismo.

Interessante anche il debutto di un nuovo direttore di corso, l'istruttore di alpinismo Angelo

Bonichon: gli insegnamenti di Fausto Lorenzi, Massimo Braganti e Marco Champion, direttori dei corsi negli anni precedenti, cominciano ad avere dei validi frutti. Buono il successo di partecipazione e discreto — si pensa — il gradimento: i 29 iscritti al corso «di base» hanno assiduamente frequentato l'attività proposta, e buona parte di essi è passata ad esperienze più impegnative nel corso successivo, che si conclude il 9 e 10 giugno con la salita al Ciarforon. Se poi qualcuno ci prenderà gusto, avrà la possibilità, con il corso di perfezionamento, di affrontare qualche bel «quinto» sulle pareti di roccia di Finale Ligure o delle Aiguilles de Chamonix.

R

Fondo Escursionistico

Questa estate la Nostra Scuola di Sci di Fondo Escursionistico organizzerà al Colle del Gigante 2 sabati di sci in telemark, 28 luglio e 8 settembre. (Il materiale sarà preso in affitto per chi vuol provare, e ne fosse sprovvisto). L'incontro sarà numericamente limitato per questioni organizzative.

Gli avvisi saranno affissi in bacheca.

(La scuola di S.F.E.)

Prima discesa in Telemark dal Col dell'Estellette (m. 2900)

Sabato 26 maggio, alle ore 11.30, Piero Ruffino (del Cai di Aosta e di Cigliano Vercellese, ha compiuto la prima discesa in telemark dal Col dell'Estellette: il colle si trova nell'alta Val Veny, tra il ghiacciaio omonimo e il ghiacciaio de La Lex Blanche, sul prolungamento della cresta Sud-Est dell'Aiguille des Glaciers.

La conformazione consiste in un ripido canalone incassato tra pareti rocciose, che in estate si trasforma in un conoide detritico insicuro per la caduta di pietre.

La quota di partenza è appunto a 2900 m., la quota di arrivo a 2730 m., per un dislivello quindi di circa 130 m.: nella parte alta la pendenza supera il 40%, dopo i primi 50

m. di dislivello la pendenza decresce fino ad arrivare sul 40% nel tratto intermedio, e poi diminuisce notevolmente verso la fine, dove aumenta la larghezza.

Infatti nella parte alta la larghezza sciabile è da 5 a 7 m., nel secondo tratto la larghezza si restringe per la presenza di tre grosse rigole formatesi per il distacco di valanghe, nell'ultima parte le tre rigole si uniscono a formarne una sola.

Il pericolo oggettivo è stato costituito da scariche di pietre dovute alla temperatura, mentre la neve si presentava già trasformata, con sabbia affiorante.

Tempo complessivo di discesa: 12 minuti.

P.R.

I rifugi — prima parte

Le Vecchie Signore

Ecco riemergere come ogni anno, nella tardiva primavera dell'alta quota, le vecchie signore, i rifugi, ognuno con qualche danno che prontamente correrà a riparare la tenace volontà dell'uomo, contrastando ogni volta l'azione della neve, dei venti, del ghiaccio.

Problemi antichi, questi, che gli uomini del Cai ed i gestori conoscono bene: ogni inverno il maltempo lascia la sua traccia e spesso, mi diceva uno di loro, la prima ispezione è come contare i feriti ed i caduti dopo una battaglia.

Accanto a questi problemi, però, ne sorgono altri, che il Cai va scoprendo, esaminando, affrontando.

La realtà della montagna è cambiata: ciò che era riservato ad una élite di provetti alpinisti, ammantati di temerario fascino romantico, eredi degli avventurosi pionieri di fine secolo, è ormai sempre più dominio di intere famiglie, gruppi e comitive di turisti metropolitani.

Non sta a noi giudicare, in termini di valori, questo massiccio assalto estivo alla montagna: ciò che forse desiderano indistintamente tutti è riprendere, per un momento, un contatto con la natura di cui l'animale di città si sente troppo a lungo privato, e questo è un sacrosanto diritto che nessuno oserebbe negare al suo prossimo.

Abbandoniamo, però, l'illusione di ricreare per questi frequentatori la romantica atmosfera di una serata passata a cantare, in compagnia del gestore, davanti ad una tazza di vino caldo, o meglio, abbandoniamo l'illusione che si possano accontentare di questo, dimenticandosi che l'unico lavabo di zinco li costringe ad una coda mattutina per lavarsi con l'acqua ghiacciata, che i servizi non sono sufficienti, che la piccola cucina li obbliga a lunghe attese, anche se, in genere, ben ripagate.

Il rifugio, senza per questo rinunciare alle caratteristiche che lo distinguono come una tappa

di montagna, come un riparo dove l'alpinista si prepara ad un'ascensione, come un avamposto oltre il quale la natura regna incontrastata, deve ormai offrire qualcosa di più alla grande affluenza di pubblico che lo frequenta e che sarà, non dimentichiamolo, negli anni futuri sempre più eterogeneo e cosmopolita.

Le capanne di alta montagna dovranno essere in grado di fornire, per quanto possibile, un'ospitalità semplice, ma adeguata alle esigenze del grande pubblico.

È vero che questa «massificazione» porta con sé altri problemi da cui molti sono spaventati, che molti apertamente contrastano, ma affrontarli e risolverli sarà compito di una capillare e paziente opera di educazione al rispetto dell'ambiente montano, e non mancano i mezzi per intraprenderla.

Occorre, adesso, un nuovo indirizzo perché i rifugi assumano, pur mantenendo il loro antico fascino, connotati diversi, adeguandosi ad una nuova realtà europea di grande diffusione, aprendosi ad un vasto pubblico senza deluderlo.

Flora Zampa

Notizie dalla sottosezione montagna

L'attività della Sottosezione Montagna prosegue durante l'estate con un'intensa stagione di gite escursionistiche ed alpinistiche.

Per quanto riguarda le escursionistiche, scelte con l'obiettivo di essere accessibili a chiunque percorrendo itinerari di sicuro gradimento, segnaliamo in particolare:

22 luglio 1990

Laghi Ghiletto e Molera - Valle di Champorcher particolarmente belli e noti per la limpidezza delle loro acque.

5 agosto 1990

Mont Crammont - Alta Valdigne itinerario panoramico a ridosso della Catena del Monte Bianco, scelto nel 1774 da Horace Bénédicte De Saussure per l'osservazione del Tetto d'Europa allo scopo di trovare la miglior via di salita.

8-9 settembre 1990

Laghi Lussert - da Cogne gita nelle montagne tra Aosta e Cogne, transitando nei pressi della Punta Tersiva, del Pic Garin, e del Monte Emilius. In questa gita i partecipanti si doteranno di tenda per il pernottamento presso i laghi Lussert.

7 ottobre 1990

Colle S. Carlo - Mont Col-

met - La Joux itinerario in traversata nei pressi di La Thuile in zona costellata di laghetti glaciali a cui fanno da sfondo a Sud il ghiacciaio del Rutor, a Nord/Ovest il Monte Bianco e le Grandes Jorasses.

In concomitanza è prevista la gita del gruppo Alpinismo Giovanile alle cascate del Rutor; occasione per favorire la contemporanea partecipazione di genitori e figli.

Tra le alpinistiche, scelte in modo da permettere anche a chi non ha particolare capacità alpinistiche di frequentare ambienti di alta montagna, segnaliamo:

15 luglio 1990

Mont Maudit l'itinerario segue una parte della prima via italiana al Monte Bianco raggiungendo una delle vette più significative sul confine italo-francese; presenta una cresta finale molto aerea con un panorama incomparabile sui ghiacciai del versante francese del Bianco.

28-2 luglio 1990

Punta Kurz - Mont Braoulé (Valpelline) itinerario sul confine italo-svizzero, su ghiacciaio; splendido panorama sui quattromila svizzeri. Pernottamento presso l'ospitale rifugio Collon.

26 agosto 1990

Breithorn - (dal Plateau Rosa) bella gita in quota nella zona compresa tra il Cervino e il gruppo del Monte Rosa.

Prato Paolo

A proposito di strade poderali

Per quanto riguarda il divieto di percorribilità delle strade poderali valdostane è già stato scritto molto, ma nulla è cambiato e nulla cambierà.

Se per certi aspetti si può comprendere la validità di questi tracciati, si deve però constatare che troppo spesso il loro accesso non è rispettato nei termini di legge.

E le eccezioni sono purtroppo frequenti: basta conoscere il proprietario dell'alpeggio oppure elemosinare da chi di dovere il relativo permesso e il gioco è fatto.

E che dire poi delle guide alpine che possono transitare in macchina con i relativi clienti?

Forse che gli alpinisti non sono tutti uguali? Proprio no, infatti agli alpinisti «normali» molte volte non è neppure consentito di servirsi dei vecchi sentieri perché resi impercorribili da ammassi di pietre e detriti derivanti dallo sbancamento di dette strade poderali. Così essi vengono penalizzati dop-

piamente essendo costretti a percorrere lunghi tratti di strade poderali a piedi.

E qui vorrei caldamente richiamare l'attenzione delle autorità preposte alla salvaguardia dell'ambiente, affinché si adoperino ad eliminare questi inconvenienti, non solo per consentire all'alpinista un agevole cammino lungo i sentieri di montagna, ma anche per non deturpare ulteriormente il paesaggio.

Se è giusto, come è giusto, far rispettare questi divieti, ciò dovrebbe valere per tutti e non dovrebbe succedere, come di recente ho potuto constatare personalmente, che delle moto da Trial dopo aver percorso la strada poderale, si siano spinte sino in cima alle punte Chalignes.

Questi fatti sono deplorabili: ad essi si deve assolutamente ovviare con una sorveglianza più accurata da parte degli organi competenti.

Michele Francesia

Saint-Barthélemy Estate Cai '90

Iniziative della Sottosezione per una «montagna in compagnia»

21-22 luglio: Rutor

29 luglio: escursionismo: Gran Pays (Saint-Barthélemy)

Ritrovo ore 7.00 (Piazzale di Lignan)

12 agosto: escursionismo: Becca d'Aver (Saint-Barthélemy)

Ritrovo ore 7.00 (Sede di Les Fabriques)

15 agosto: Monte Pisonet

Ritrovo ore 6.00 (Piazzale di Lignan)

ore 21.00: proiezione «Diapositive di Montagna».

Per il 1990 ci si è limitati a poche uscite escursionistiche, aperte a tutti, per cominciare a fare un po' di esperienza e per approfittare della breve stagione turistica di Saint-Barthélemy.

Direttore responsabile

Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale - gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta